Anno IV — Lunedì 21 Giugno 1869 — N. 146

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 GIUGNO.

Ci debbe essere assolutamente un fondo di verità in quello si disse, che il Governo di Napoleone III si troverà di fronte, nel rinnovato Corpo legislativo, ad una corrente di liberalismo proveniente dagli stessi banchi della fida sua maggioranza: ci debbe essere in ciò un fondo di verità, giacchè ogni dì vediamo replicata la stessa cosa con aggiunte e correzioni, che sempre più la confermano e la sviluppano. Pare che per quel Governo sia proprio il caso di ripetere: dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io. In fatti si assicura che fra i membri della maggioranza ce ne sono alcuni, che vogliono persino domandare che sia ristabilito l'indirizzo in risposta al discorso del trono, stato soppresso col pretesto di serbare maggior tempo alla trattazione degli affari finanziari, ossia alla discussione dei bilanci. Que' pericolosi amici chiederanno ci sia di nuovo l'indirizzo, come il mezzo più acconcio, anzi il solo, per far conoscere la fisionomia e le intenzioni della nuova Camera. Se venga fatta questa mozione, partendo da membri della maggioranza, non è troppo difficile il prevedere ch' essa potrà passare, nullaostante l' opposizione del Ministero.

La *Correspondance Italienne* ha fatto menzione di un telegramma privato secondo il quale a Vienna correva la voce della partenza da quella città del principe Cuza per una destinazione ignota, soggiungendo che questo fatto attribuivasi alle notizie d'altronde assai vaghe di prossime complicazioni nei Principati Uniti. Giova a questo proposito ricordare che da qualche tempo si attribuisce al Governo francese il disagio di un cambiamento dinastico nei Principati stessi, disegnò al quale anche l' Austria avrebbe aderito, dando così una novella prova dei rapporti intimi che corrono per Vienna e Parigi. Le voci variano soltanto sul candidato, chi vedendolo nel principe Cuza, chi nel principe Bibesco. Il telegramma a cui allude la *Correspond. Italienne* fa peraltro supporre che in azione sia veramente il primo. Non tarderemo a vedere quanto di vero contengano queste voci.

Nell' Austria le cose non procedono punto favorevoli al Governo. In Ungheria è imminente una crisi ministeriale, poichè il ministro Wenkheim è contrario al progetto di legge sulla riorganizzazione dei Comitati, presentato dal ministro di giustizia Horvath. Nella Carniola continua il fermento fra Sloveni e Tedeschi; nella Gallizia la introduzione dell' uso della lingua polacca come lingua ufficiale non basta a soddisfare gli abitanti di quella provincia. E a Brünn c' è la quistione degli operai, e a Linz le mene dei clericali partigiani del vescovo di cui si vuol fare un martire!

Contrariamente ai timori divisi da molta parte della stampa, la Camera alta inglese ha approvato in seconda lettura il *bill* sulla Chiesa d' Irlanda, al quale l' adunanza tenuta in casa del duca di Malbourough, faceva prevedere una sorte peggiore. In tal modo sono evitati tutti i pericoli che avrebbero potuto sorgere da un conflitto tra la Camera dei Lordi da un lato, e quella dei Comuni e il Ministero, appoggiato dalla gran maggioranza liberale, dall'altro. Quelli che secondo quanto leggiamo nel *Daily Telegraph* aveva scommesso il 50 contro il 40 che il *bill* sarebbe passato, conforme al costume generale inglese, possono, adunque, esser contenti di aver così bene colto nel segno.

Carteggi dalla Russia parlano d' uno straordinario movimento di truppe che avrà luogo quest' anno per le manovre. Vi saranno trentaquattro campi di esercizio, non contando quelli delle provincie orientali; il maggiore verrà formato vicino a Varsavia. Nel regno di Polonia poi continua il sistema dell'esterminio nazionale colle espropriazioni, le deportazioni e le contribuzioni arbitrarie. La storia moderna non offre un simile esempio e ben pochi anche l'antica.

Lo sciopero dei minatori della Loira sembra motivato da questi reclami: 1° aumento dei salari; 2° riduzione considerevole della durata del lavoro; 3° modificazioni radicali nell'amministrazione delle casse di soccorso, che sarebbe quindinnanzi lasciata agli operai stessi, e cessazione della ritenuta del 2 0|0 fatta loro dalla compagnia pel fondo delle casse medesime.

Dal linguaggio dei giornali americani pare che quel Governo insista per ottenere dall'Inghilterra una conveniente soddisfazione per il torto ricevuto e pei danni subiti in seguito alla condotta del Governo inglese durante la guerra di secessione. Si vuole che quest'ultima dichiari il proprio torto e insieme consenta a pagare una somma per compenso dei danni. Su questo punto dell'indennizzo non pare che si vorranno spingere le esigenze sino a pretendere le somme esorbitanti calcolate dal signor Sumner. Ma tanto più si crede dover insistere sulla dichiarazione summentovata, alla quale difficilmente il Governo inglese potrà consentire, essendo un passo troppo umiliante per una grande nazione il domandare scusa ad un'altra. Parlasi anzi di progetti di coalizione colla Francia e colla Spagna nell'eventualità d'una guerra cogli Stati-Uniti, ma nessuno presta fede a tali voci. Del resto gli Stati-Uniti hanno nei Feniani un potente ausiliario.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Abbiamo avuto per alcuni giorni una ansiosa aspettazione degli effetti che potevano produrre i tumulti di Parigi. Chiunque però rammentava la storia delle rivoluzioni del 1830 e del 1848 aveva già dovuto formarsi un giudizio sull' esito probabile di quei tumulti, che avrebbero finito, come finirono, in nulla.

I cospiratori possono fare appunto dei tumulti, non già rivoluzioni; e ciò tanto meno, se il centro della cospirazione si trovi tra gli esuli fuori del paese.

Nessuna cospirazione di esuli è mai riuscita a produrre rivoluzione; e potrebbe tutto al più colpire individui, ma non rovesciare istituzioni. Gli esuli, vivendo in altro ambiente, non hanno il potere di mutare quello del paese in cui essi non vivono. Nessun popolo fa rivoluzioni per impulso esterno; e quando le fa per una serie di atti che si succedettero all'interno, gli esuli che credono di guidarle non fanno che mettersi alla coda di esse. Così accadde anche in Italia nel 1848; poichè la rivoluzione, già iniziata da molto tempo con una serie di atti anche individuali, ma partecipati da molti all' interno, ebbe un crescendo di atti pubblici dal 1846 fino all' invasione degli Austriaci a Ferrara, alla istituzione delle guardie civiche, al sollevamento di Palermo nel gennaio 1848, eccheggiato ben tosto a Napoli ed in tutta Italia fino allo scoppio di marzo.

Le rivoluzioni del 1830 e del 1848 in Francia avevano avuto una preparazione di parecchi anni nello spirito pubblico. Si dirà che la stessa preparazione c' era anche adesso; ma la cosa è molto diversa. La Francia d' oggidì domandava più libertà; ma confidava di trovarla nelle urne del suffragio universale, e qualunque cosa si dica in contrario, il *suffragio universale* ha approvato in molte parti il sistema napoleonico, anzi lo ha voluto, ed in qualcosa lo vuole meno liberale di quello avrebbe potuto e forse voluto essere, come p. e. nella quistione romana. Il suffragio universale ha dei lagni da produrre contro il suo eletto, massimamente per le delusioni provate circa a molte inattendibili promesse che gli vennero fatte; ma esso volle vederci dentro un poco da sè e null' altro. Poi il suffragio universale fece sì che tutta la Francia reagisse contro Parigi; e questa capitale (dall' imitare la quale cogli eccentramenti, contrarii a libertà sempre, preservino gl'Italiani il loro buon senso, ed i fattori della geografia e della storia nazionale) ha ora compreso per la prima volta di non essere la Francia, secondo suona il detto: *Paris c' est la France*, dalla boria nazionale ampliato nell' altro: *Paris c' est le centre du monde civilisè.*

Ma Parigi stessa voleva dare una lezione al sistema e null'altro. Gl' *irreconciliabili* non si astennero per combattere ma andarono all' urna anch' essi; e nell' ultima votazione furono vinti dall' *opposizione legale*. Il vecchio Raspail medesimo, che si dice essere uno de' più accaniti, parla agli operai di ordine, di società cooperative, di scuole, della lotta tra l'errore e la verità! Le urne aveano accolto tutti i modi di protesta; e dopo le vittorie della opposizione non restava materia per la sommossa, se non' la artificialmente preparata. Difatti i tumultuanti erano frotte d' incamiciati, i quali commettevano guasti in mezzo ad una folla curiosa e non partecipante, anzi moralmente sempre e talora anche materialmente avversa ad essi. Napoleone ebbe la furberia di lasciare che i tumulti venissero in uggia alla popolazione stessa, ed osò sfidarli colla sua presenza. Tutti i rapporti che si leggono nella stampa liberale e nelle corrispondenze dei giornali stranieri si accordano in questa maniera d' interpretazione dei tumulti, i quali non avevano in sè stessi nessun principio di rivoluzione. Coloro che la desideravano terminarono col solito ridevole detto, che la polizia li aveva creati; ciocchè significherebbe appunto che la popolazione non li voleva. La popolazione non li vuole difatti nè in Francia, nè in Italia, fino a tanto che sente di avere i mezzi per esercitare sul Governo una azione legale. Laddove c' è la libertà di questa azione la rivoluzione non nasce mai; poichè le rivoluzioni si fanno contro al despotismo, non contro la libertà.

Ma, si dirà, il reggimento napoleonico è appunto il despotismo. Ed ecco quello che non possiamo acconsentire, sebbene abbiamo tante pagine scritte da molti anni sopra la necessità che quel reggimento non faccia del suffragio universale un appoggio al cesarismo, ma lo educhi al migliore uso della libertà colla libertà stessa. Qualunque giudizio si faccia sul potere dittatoriale di Napoleone (e noi siamo tra quelli che lo abbiamo francamente biasimato sempre in principio e moltissime volte in pratica) non possiamo a meno di ammettere, che in Francia si hanno ormai tutti i mezzi di far conoscere la opinione del paese e per far valere la sua volontà. Ed è per questo appunto che i *giovani liberali*, tra i quali vanno compresi anche i democratici più sapienti, come il Simon, hanno espresso sempre, prima delle ultime elezioni, durante le medesime e dopo, il principio di volere *la libertà senza la rivoluzione*. A tutti parve che della libertà ce n' era tanta da poterla accrescere per le vie legali; e chi ha seguito passo passo le manifestazioni fatte durante le ultime elezioni, se ne potè per lo appunto persuadere. Quello che tutti vogliono è *il paese che si governa da sè*. Ma questa è forse, disgraziatamente, la prima volta, che in Francia si ammette almeno la teoria del *governo di sè*, mentre poi in pratica tutti hanno voluto sempre che il Governo faccia tutto. E di questo male pecchiamo pur troppo in eccesso noi Italiani, che facciamo ai Francesi le scimmie. La quistione sta piuttosto di rendere efficace la libertà col creare la *virtù governativa di sè* in ogni individuo, in ogni famiglia, in ogni spontanea associazione, in ogni consorzio obbligatorio, in ogni Comune, in ogni Provincia, e nello Stato in fine.

È per questi gradi che si sale al *governo di sè*: che se Napoleone III fu da' suoi adulatori (essendo l' idolatria delle individualità in uso in Francia come in Italia, e lo provano tra noi quelle di Mazzini, di Garibaldi e di Cavour) detto la *seconda Provvidenza*, avvenne un poco altresì perchè i Francesi vollero che lo fosse, per quel vizio di chiedere sempre *che altri provveda*, proprio de' popoli non educati da lungo tempo all' esercizio della libertà.

Finiti i tumulti di Parigi, la stampa francese discute appunto sugli elementi posseduti per governarsi da sè; ma tutti attendono la voce dell' imperatore, non senza domandarsi, se quella espressa da Persigny in una lettera sia in qualche parte in armonia con essa. Il Persigny l' amico il più fidato di Napoleone, sebbene sia ora in ritiro, dà un colpo a Rouher ed uno a Thiers ed agli altri oratori dell' opposizione, e vorrebbe che la dinastia napoleonica si circondasse di *elementi giovani ed attivi*. Si crede sia insomma giunto il momento di adoperare gli uomini che si sono fatti coll' Impero, ma che vogliono l' Impero liberale: e questo deve volere anche Napoleone il vecchio, se intende di preparare la successione a Napoleone IV. Si crede che queste sieno anche le intenzioni di Napoleone III, ad onta che abbia detto testè che il Governo non debbà cedere alle minaccie dell' insurrezione nè sacrificare ad essa principii, o persone; ma ognuno sa che di buone intenzioni è selciata la via dell'inferno, e che abbiamo altri due proverbi, i quali dicono che chi ha tempo non aspetti tempo, affinchè poi non sia troppo tardi. Se ha da chiamare al potere il partito degli imperialisti liberali, affinchè usi una politica operativa, che questa sia la politica della pace e della libertà. Facciamola finita colla questione romana, e con altre quistioni internazionali, ed ognuno si occupi di casa sua, chè il bisogno è grande.

Passata la tempesta di Parigi, che aveva forse, come per molti segni apparisce troppo chiaramente le sue corrispondenze in Italia, nella Spagna ed altrove, l'abbiano colà e dovunque per un avviso; e si occupino meno di fantastici progetti e di lasciar credere che ci sieno, se non il hanno proprio, che di svolgere l' attività interna e con essa la prosperità dei popoli.

Tutti pensano in Europa che la politica personale di Napoleone è quella che tiene incerto lo stato di tutti i paesi e fa pesare sull' oggi il problema del domani. Se è vero che *omnia tempus habent*, ci vuole poco a comprendere che il tempo d' adesso, *per tutti*, è di mettere in assetto la casa e di allontanare altri mali col dare legittima soddisfazione ai popoli.

Una politica franca e decisa di Napoleone potrà tutti tranquillare; ma non conviene che ad ogni menomo suo atto altri possa sospettare da parte sua occulti disegni. P. e. si vociferava da ultimo ch' egli mandasse a Firenze il generale Fleury, e si disse che questi era rappresentante di una politica personale e che questa mirava a condurre l' Austria e l'Italia, interessate alla pace, a qualcosa di ostile per altri. Sarebbe meglio che le tre potenze, come le più interessate a ciò, s' accordassero a finire la quistione del Temporale e ad antivenire le conseguenze delle decisioni del Concilio ostili ad esse ed alla vita politica degli Stati. Si va vociferando, per verità, che qualcosa di questo ci sia in aria; che la Francia ritiri intanto, come è suo dovere, le truppe da Roma, e che abbia ammonito il papa a non lasciarsi andare fino a chiedere all' episcopato una approvazione delle dottrine del *sillabo*, alle quali i Governi civili tutti d' accordo si opporrebbero. Dicesi anzi che questa intimazione abbia prodotto dello sgomento nella Corte Romana, e che vi si preveda la lontananza di molti vescovi dal Concilio, per cui si vorrebbe ricorrere al consueto metodo di *preparare* le decisioni nel comitato gesuitico, di farle accettare dai vescovi accorsi all' invito e soscrivere a domicilio dagli altri. Come si fabbricarono già altri dogmi di questa guisa, se ne vorrebbero preparare altri ora. Però gli Stati, la cui popolazione in maggioranza è cattolica, non antiverrebbero colle ammonizioni diplomatiche i disegni ostili della Corte di Roma, infatuata nelle sue antiche pretese. Dovrebbero piuttosto i Governi interessati terminare d'accordo la quistione del Temporale, rendendo i Romani alla naturale loro libertà ed unendoli all'Italia, e proclamando e mettendo in pratica il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, e della libertà delle Chiese tutte in quanto concerne la materia religiosa. Questa è una riforma di piena competenza del potere civile, e che, fatta d'accordo dai principali Stati, obbligherebbe il Concilio ad entrare nella via della riforma chiesastica, la quale naturalmente dovrebbe assumere per base questo pronunciato della civiltà moderna. Attendere che la Corte Romana rinunci da sè alle sue idee antiquate sarebbe una semplicità. I poteri destinati a cadere, perchè trovansi in disarmonia collo spirito de' tempi, hanno per caratteristica l' ostinazione: ma quelli che sono vivi non devono attendere le decisioni dei morti. Perchè mettersi dinanzi al Concilio ed alla Corte Romana che gli detta la sua volontà, nella attitudine della aspettazione e della difesa? Perchè lasciargli prendere il passo, per avere dopo a contendere, andando incontro a mille fastidii? Alla Corte Romana che si dovrebbe opporre un fatto compiuto, il quale non lasciasse ad essa altra scelta che di accettarlo, o protestare vanamente, come protesta già da secoli per il preteso e perduto dominio del mondo.

Facendosi iniziatore di un simile atto, e dichiarandosi estraneo alle quistioni interne delle altre Nazioni, Napoleone riguadagnerebbe la perduta popolarità e provvederebbe alla fondazione della sua dinastia. Questa non può essere sicura di certo fino

559

a tanto che Tedeschi, Svizzeri e Belgi devono temere per la loro esistenza, o gl' Italiani trovansi sotto l' incubo della quistione romana insoluta.

Dovrebbe poi Napoleone pensare, che soltanto di questa maniera potrebbe padroneggiare la situazione anche al di fuori. Egli potrà mettere i bastoni nelle ruote alla Prussia; ma se la unità nazionale non si facesse in Germania attorno a quella potenza, la tendenza unitaria non cesserebbe e sarebbe tentata per altra guisa da quel partito che testè voleva sovvertire la Francia. Così il ritardare l' assetto definitivo della Nazione italiana sarebbe poi causa di disturbi che dall' Italia potrebbero alla Francia stessa comunicarsi.

E la Spagna si vede già che, adottata la reggenza di Serrano come un provvisorio, potrebbe sceglersi per re un principe della casa Orleans, tanto dalla dinastia napoleonica temuta. Gl' indizii di questo ci sono già, come lo provano le parole dell'ammiraglio Topete e di Prim nelle Cortes e le dichiarazioni pubbliche del Montpensier. E l' Austria, travagliata dalle lotte interne delle nazionalità ed un poco dalle resistenze del clericalismo, se non è lasciata ad un tranquillo svolgimento della sua attività, non sarebbe anch' essa un pericolo per la Francia napoleonica, la quale avrebbe lavorato per accrescere la potenza della Russia nell' Europa orientale?

La sommossa di Parigi è vinta, o piuttosto è caduta da sè, perchè non aveva una radice nella popolazione; ma è caduta appunto perchè questa sente il bisogno della libertà e d' una pace sicura. Il *suffragio universale* non aspira alla guerra, se trova altre occupazioni. Se Napoleone III, che ha già i suoi sessant' anni, volesse, per cavarsi d' impaccio, fare il gradasso, troverebbe forse nell' Europa la stessa opposizione che incontrò lo zio. Assai meglio adunque per lui è il decidersi francamente ad una politica pacifica, e lo spendere il danaro della Nazione nelle migliorie interne. Prenda in parola i liberali, e segua il loro consiglio di usare ogni operosità nelle arti produttive e nella educazione del popolo francese. A questo patto soltanto l' Impero potrà sussistere, e noi avremo un periodo pacifico senza passare per la reazione del 1815. Ora i popoli sono stanchi di agitazioni come dopo le guerre napoleoniche; ma stretti già in una lega d' interessi, altro non domanderebbero di meglio che poter continuare le loro gare nel campo della civiltà. Il secondo Impero francese potrà sussistere a patto che esso diventi principale fattore di questa gara e tolga una volta le comuni incertezze provenienti dal governo personale.

L' Inghilterra, senza sacrificare la sua dignità, procura anch' essa di mantenersi in pace coll' America, la quale sembra moderare le eccessive pretese di Sumner e Buttler colla savia politica di Grant; ed asseconderebbe volentieri la Francia, l' Austria e l' Italia, se volessero con lei d' accordo lavorare alla trasformazione dell' Impero ottomano ed ai progressi pacifici dell' Oriente. Ora essa compie la sua riforma della Chiesa d' Irlanda; chè malgrado tutte le resistenze dell' aristocrazia la Camera dei Pari sarà condotta ad accettare il *bill* votato dai Comuni. Essa ammise già la seconda lettura del bill, e solo vorrà degli ammendamenti. Superata questa difficoltà, il Governo inglese continuerà di certo nei miglioramenti interni e delle Colonie. L' Indie, la Cina, l' Australia e tutto il mondo orientale saranno per qualche secolo forse il campo dell' attività degli Europei; e sarà sempre una gloria anche del secondo Impero napoleonico l' avere ajutato l' indipendenza dell' Italia e promossa la costruzione del Canale di Suez, due fatti che portano al Mediterraneo la corrente mondiale per quelle estreme regioni. Esso avrà di che vantarsi, se cercherà ora di far sì, che questi due fatti abbiano tutte le loro più feconde conseguenze. È un fatto abbastanza notevole, che il Faraone moderno vada dall' una all' altra capitale dell' Europa ad invitare principi e popoli ad assistere all' apertura di questo Canale, che vale per il bene dell' umanità qualcosa più che la battaglia delle piramidi dello zio. L' inaugurazione di quest' opera gigantesca potrebbe essere il fatto per così dire simbolico, il quale per bocca del nipote del Corso inaugurasse anche il federalismo civile delle libere Nazioni europee. Il principio delle nazionalità indipendenti proclamato ed applicato, la libertà religiosa sanzionata a Roma colla caduta del papato politico, l' apertura della via dell' Oriente attraverso l' Egitto alle libere Nazioni dell' Europa, che tornino a portare la nuova civiltà ne' paesi donde trassero l' origine, e vi s' incontrino colle proprie espansioni occidentali venute dall' America, sono fatti tali, di cui terrà grande conto la storia e faranno glorioso il nome di coloro che contribuirono ad operarli, quali si sieno gli errori da loro commessi. Perchè non dovrebbe il nipote del Corso aspirare alla sua parte di gloria in questi avvenimenti, ed aspirarvi come originario italiano e come imperatore de' Francesi, ora che sta per compiersi il centenario della nascita di Napoleone I?

Certo è in mano di Napoleone III ora il farsi dare dalla storia una attestazione contro l' appellativo di *piccolo* datogli da Vittore Hugo, ch' ebbe vanto dal combatterlo ad oltranza. È ben fortunato chi può dare tali risposte a' suoi avversarii; ma per poterle dare, conviene smettere la politica da cospiratore e tornare ai grandi ed aperti concetti, che danno forma concreta ai sentimenti ed alle idee dei popoli.

Noi abbiamo bisogno di sollevare la mente a certe altezze come uomini per distrarci dalla dolorosa contemplazione di fatti che ci umiliano come Italiani, dopo avere sperato che a noi bastasse l' indipendenza e la libertà per imbrancarci da uguali tra le più civili e potenti Nazioni. Non occorre che noi rammemoriamo qui gli ultimi fatti, i quali avendo cominciato con un processo di diffamazione, colle oscure cospirazioni di Napoli e Milano, e coi tumulti di Parma, e seguitato con una serie di amare recriminazioni alla Camera, resasi impotente all' azione da sè medesima, parevano dover finire almeno colla nomina della commissione d' inchiesta ottimamente assortita dal presidente Mari, ed ebbero invece per corona l' aggressione al deputato Lobbia, fonte ora di mille sospetti, accuse, ipotesi l' una peggiore dell' altra e fino di tumulti. Un fatto, le cui peggiori conseguenze sarebbero state evidentemente per gli accusati col mezzo del Lobbia lo si volle in pieno Parlamento da alcuni deputati erigere ad accusa contro al Governo e ad un partito. Secondo il deputato Ferrara di questo fatto si aveva sparso la voce due giorni prima a Napoli, forse per ricavarne colà delle conseguenze, producendovi un' agitazione, che non mancò, pur troppo, di prodursi poscia in modo deplorabile in una città così patriotica e dotata di buon senso, com' è Milano ed altrove. Che se, cessata quella di Parigi, nemmeno in Italia potè tale agitazione tradursi in fatti maggiori, essa non mancò negli animi dovunque; poichè, senza attendere che la luce si producesse, naturalmente molti si affrettarono ad induzioni incredibili a chi pensa, ma per i superficiali od appassionati le più facili a farsi. Ciò veniva ad impedire ogni azione del Parlamento e del Governo; cosicchè la proroga della Camera fu una vera necessità.

Noi abbiamo bisogno di riprendere la calma, di lasciare che questa buffera passi, di avere dalla Commissione d' inchiesta pronta e piena luce, guardandoci bene dal mantenere quella oscurità a cui volevano prepararci col segreto delle testimonianze il Ferrari, il La Porta ed il Damiani. L' ultima decisione della Camera in Comitato fece rigettare questa proposta, che per un' ironia politica venne fatta da quel medesimo autore della proposta d' inchiesta che è il Ferrari! Noi siamo stanchi dall' aggirarci in queste ombre misteriose, le quali si addensano nel momento appunto in cui si sperava di vederle dissipate.

Il Ministero fece bene a prorogare la sessione, giacchè nessuna opera utile si poteva ormai aspettarsi nelle disposizioni d' animo in cui s' era. Non era possibile più nemmeno alcuna seria discussione, come lo vediamo da un pajo di settimane. Il Digny ritirò le Convenzioni finanziarie presentate, contro le quali s' era pronunciata già la Commissione. Così si è sciupata quasi interamente tutta una stagione parlamentare e si è sparsa nelle menti una quasi generale sfiducia nelle istituzioni nostre e negli uomini.

Un tale stato di cose importa che cessi al più presto; ed a fare che cessi tutti dobbiamo adoperarci. Già vediamo il ghigno sulle oscure faccie dei nemici dell' unità e libertà d' Italia, i quali confessarono più volte di sperare soltanto nel disordine, che riconduca la reazione. Dobbiamo far vedere che non siamo usciti di servitù indarno. Tocca intanto al paese a tenersi in calma ed in riserva ed a non precipitare i suoi giudizii. Tutti gli amici della libertà devono stringersi in un fascio per difendere sè ed il paese dalle insidie delle sette. Ma adesso si richiede anche l' opera del Governo più attiva che mai.

Il Ministero deve intanto prima di tutto fondersi ed afforzarsi in sè medesimo, formarsi una politica tutta d' un pezzo; sicchè nessuno possa dire che tra' ministri ci sia disaccordo anche sulle minime cose, e che di tale disaccordo se ne vegga l' indizio nella stampa usa a sostenerlo, od a sostenere almeno il Governo. La maggiore responsabilità l' hanno adesso i ministri; poichè non dobbiamo dissimularci che la dissoluzione nel Parlamento e nei partiti proviene in parte anche dai continui mutamenti nella Amministrazione dello Stato e dalla fiacchezza con cui viene condotta, dalla poca forza di coesione nel Governo e quindi di attrazione sopra la Camera.

La politica d' oggidì è adunque, che tutti i ministri si mettano perfettamente d' accordo sopra un programma breve e chiaro, sopra gli atti più prossimi, volendo tosto i più necessarii, lasciando in disparte quelli che lo sono meno; che rialzino dovunque l' autorità del Governo e delle leggi; che alla riconvocazione del Parlamento si presentino con tutto quello che vogliono domandare all' immediata azione di esso, senza produrre e tollerare indugi, distrazioni, deviamenti; che mettano la quistione ministeriale sul complesso del programma della sessione, lasciando il meno possibile all' incertezza delle parti ora tanto scompaginate, sicchè, se crisi ci avesse ad essere, fosse almeno questa pronta e decisa; che accelerino così il lavoro del Parlamento, e non lascino ripetersi più le lunghe ed oziose ed improduttive sessioni, come fu pur troppo l' attuale. Di questa maniera si ritoneranno il Governo il Parlamento ed il paese e la fiducia rinascerà colla azione. Cerchi intanto di coadjuvare in qualsiasi modo l' azione locale e di occupare il paese de' suoi interessi e dello svolgimento della sua attività economica. D' altra parte faccia conoscere alle potenze amiche i comuni pericoli provenienti dal mantenere incerta la situazione ed insoluti i problemi che riguardano le relazioni internazionali nell' Europa. Bisogna sì lasciare al domani l' opera del domani; ma intanto bisogna fare risolutamente quella dell' oggi.

Qualcosa poi noi domandiamo agli uomini politici che sono fuori del Governo e vogliono il bene del paese, agli impiegati che mangiano il pane della Nazione, alla stampa che dovrebbe educare il popolo: ed è di farsi coscienza piena della situazione e di mostrare che comprendono potere la sorte delle istituzioni e del paese dipendere da ciascuno di noi. Ci sono certi momenti nella vita dei popoli, in cui i buoni patriotti non devono badare alle minuzie, ma agire d' accordo per il tutto. Noi non potevamo aspettarci, che appena usciti dalla servitù ed uniti in uno Stato libero i sudditi di sette Stati dispotici si trovassero maturi di senno politico quanto i popoli il cui libero reggimento dura da secoli; ma d' altra parte abbiamo per educarci gli esempi buoni e cattivi delle altre Nazioni, e sappiamo quanto ci costa il bene finora raggiunto per non metterlo a pericolo colle nostre discordie, colle nostre imprevidenze, colle nostre mollezze. Ognuno di noi deve condursi come se la sorte della patria italiana da lui solo dipendesse. Così troveremo tutti il motivo e la guida dell' azione.

P. V.

ITALIA

Firenze. La Direzione generale del Tesoro pubblica la situazione delle tesorerie la sera del 31 maggio decorso.

Eccone il risultato:

Entrata	L. 1,991,099,398 52
Uscita	» 1,855,033,556 67

In numerario ed in biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 136,065,841 85.

— Si scrive da Firenze all' *Arena*:

Il ministro delle finanze ha ritirato il progetto di legge sulle convenzioni sotto il pretesto di modificarlo in base alle obbiezioni sollevate dalla Camera contro le stesse, ma effettivamente si può ritenerle come morte. Il Bombrini ed il Balduino avevano scritto ciascuno a nome degli stabilimenti di credito che dirigono, svincolando il ministro da ogni impegno da esso assunto verso di loro a nome del governo. Ora il Cambray-Digny dovrà studiare qualche nuovo piano di ristauro delle nostre finanze.

— La commissione incaricata di fare un rapporto al ministro dell' interno sui disordini avvenuti nelle provincie dell' Emilia, a proposito dell' applicazione della legge sull' imposta del macinato, s' è presentata al ministro dell' interno per rimetterglì il suo elaborato. Se non siamo male informati, la Commissione conclude per una specie di amnistia per i compromessi che presero parte ai torbidi, e per la concessione di certe facilitazioni nel percepimento dell' imposta del macinato.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Vi scrissi tempo fa come si fossero recentemente fatte nuove aperture presso il gabinetto di Firenze per rispetto alla candidatura del Duca di Genova pel trono di Spagna.

Ora mi si comunica da persona degna di tutta fede che l' iniziativa di questi nuovi negoziati appartiene all' Olozaga, quello stesso che fu molti anni fa ministro di Spagna a Torino e poscia a Parigi, e che ebbe, benchè senza qualità ufficiale all' infuori di quella di ambasciatore del Governo provvisorio presso l' imperatore Napoleone, così larga parte nel presente movimento spagnuolo. Mi si assicura adunque che Olozaga, svanita ogni speranza circa la candidatura portoghese, e constata la impossibilità di far accettare la candidatura Montpensier ai progressisti, abbia posto innanzi il concetto di una candidatura sabauda, la quale, per essersi sperimentati infruttuosi presso il Duca d' Aosta ed il principe di Carignano, doveva necessariamente restringersi sul Duca di Genova. E siccome per tal combinazione doveano naturalmente prevedersi lunghi e difficili negoziati, così fu che Olozaga stesso si fece a proporre quel progetto di Reggenza, che, affermando in modo concreto il principio monarchico, toglie di mezzo qualsiasi occasione o pretesto alle agitazioni in senso anarchico o sovversivo.

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

La passata settimana meriterebbe di essere scritta fra le nefaste degli annali di Roma per gl' infortunii e atroci delitti che si compirono. Un soldato della legione di Antibo essendo di guardia alla polveriera di porta S. Paolo, preso da malinconia si è sparato il fucile sotto la gola ed è morto. Un altro della stessa legione, andato a fare un bagno nel Tevere fuori delle capanne, si è annegato. Un cadavere di uno sconosciuto con una ferita nel cuore, ieri l' altro si vide in Trastevere portato dal fiume fra alcuni cespugli della ripa. Un barbiere col rasoio ha sgozzato la propria sposa per impeto di gelosia. Questi sono i delitti e gli infortunii maggiori, per non discorrere dei minori.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Rettificando una notizia generalmente accreditata, crediamo poter dire che l' imperatore pensa di recarsi ad Ajaccio soltanto nel prossimo settembre, imperocchè non è il centenario del 15 agosto, giorno della nascita di Napoleone I, che l' imperatore andrebbe a festeggiare in Corsica, sibbene il centenario dell' annessione dell' isola alla Francia.

— Parlasi di una seconda lettera indirizzata al sig. Emilio Ollivier dal sig. Persigny. È a desiderare, dice la *France*, che al pari della prima, sia data alla pubblicità, imperocchè quanto esce dalla penna di un uomo, quale è il signor di Persigny, non può essere indifferente per la pubblica opinione.

Prussia. Un dispaccio da Berlino annunzia che il re di Prussia è partito per l' Annover con un treno speciale accompagnato dal conte di Bismark.

Danimarca. In Danimarca si preparano grandi manifestazioni patriottiche in favore della unione scandinava; dimostrazioni a cui dà occasione il prossimo matrimonio del principe ereditario, figlio di Cristiano IX, colla principessa Luigia, figlia del re di Svezia. A Goteborg si terrà un Congresso di artisti scandinavi, Congresso che sarà presieduto dal re di Svezia medesimo. Le Società scandinave di Danimarca e di Svezia intendono raccogliere una grande adunanza popolare il 4 agosto, presto Fredericsborg.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

La nostra guarnigione. L' *Italia militare* annunzia che dopo le manovre campali il reggimento Lancieri di Montebello di stanza tra noi passerà a Verona e che qui verrà il reggimento cavalleggieri Saluzzo di cui uno squadrone sarà distaccato a Torino. Il 1.° Reggimento Granatieri di Sardegna andrà di guarnigione, all' epoca stessa, a Venezia e a Udine verrà il 55° fanteria, brigata Marche.

I fumatori si lagnano altamente delle poco fumabili qualità di zigari che il Regno d' Italia mantiene in commercio. Giova ritenere che gli appaltatori della Regia intenderanno meglio che non facesse la amministrazione erariale e i gusti del pubblico e l' interesse dei fabbricatori. Su tale argomento viene assicurato alla *Stampa* che si abbiano chiesti campioni all' estero per introdurre una qualità di zigari che unissero il merito della confezione alla tenuità del prezzo. I miglioramenti che si portassero nel sistema di confezionatura e nell' introduzione di nuove varietà, riescirebbero d' incontrastabile utilità pei fabbricatori, inquantochè scemerebbero il contrabbando, che attualmente si esercita in questo ramo sopra una vastissima scala.

Biglietti falsi. Si mette in avvertenza il pubblico, dice la *Provincia d' Alessandria*, che circolano biglietti della Banca Nazionale da L. 500 falsificati. Essi sono fatti con una precisione tale che solo ad occhio ben esercitato è dato il riconoscerli. L' impronta dei caratteri di tutta la dicitura è più carica di quella che nei biglietti veri; la scritta nei quadretti a destra e sinistra *«la legge punisce ecc.»* è alquanto irregolare, e differisce nella qualità dei caratteri poichè il carattere della dicitura a destra su fondo bianco è più grande di quello a sinistra su fondo nero. Il contorno fatto con qualche precisione si presenta pure più carico, e più compatto. Sono detti biglietti falsi segnati colla serie B. A. e portano la creazione del 30 ottobre 1867. La carta quantunque filogranata e trasparente si mostra più dura al tatto che quella dei veri ed è alquanto sbiadita.

Decisione. Sopra il ricorso portato innanzi al Consiglio di Stato contro il decreto del prefetto di Alessandria, che sospendeva l' onorevole Mellana

dalle funzioni di deputato provinciale, il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, ha deciso riconoscendo al prefetto il diritto conferitogli dal regolamento di sospendere un deputato provinciale. Resta così inappellabilmente decisa una questione che ha dato argomento a tante discussioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Nicosia, provincia di Catania, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 13 maggio, con il quale il comune di Pomigliano di Atella, in provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, nei rapporti del dazio di consumo.

3. Disposizioni nel personale di segreteria dell'amministrazione provinciale.

4. Nomine e disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1.° Un R. decreto del 5 maggio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Siracusa, provincia di Siracusa, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2.o Un R. decreto del 13 maggio a tenore del quale il comune di Cittareale, della provincia di Aquila, è dichiarato aperto per i dazi di consumo.

2.o Un R. decreto del 15 giugno corrente con il quale fu prorogata l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

4.o La concessione della *Menzione onorevole al valore di marina*, ad un capitano marittimo del compartimento di Genova.

5.o Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 9 maggio, con il quale il Comizio agrario del distretto di Tregnago, provincia di Verona è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 2 maggio, con il quale è autorizzata la costituzione della Società anonima di assicurazioni marittime per azioni nominative, sotto il titolo di *Compagnia Perla*, con sede in Genova, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune variazioni.

3. Disposizioni nel personale dei notai ed in quello dell'archivio notarile di Napoli.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine daziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— A Milano la fanciullaggine politica ha voluto scimmieggiare Parigi, e per dare prova che è educata nella servitù cominciò dall'usare violenze contro la libertà di stampa. La cittadinanza lasciò fare per poco; ma poscia applaudì all'autorità che prese dei provvedimenti contro i riottosi fanciulloni.

Convien dire che a Milano come a Parigi queste dimostrazioni provengano da gente che non sa leggere, guidata forse da altra che non sa scrivere.

In un paese dove esistono tutte le libertà, come in Italia, non potrebbero fare uso dei mezzi adoperati testè a Milano per farsi sentire appunto che gl'ignoranti ed i tristi. Certo tutta la gente saggia ed onesta li condanna; ma occorre che cotesti scapati trovino dinanzi a sè qualcosa più che una popolazione passiva e disgustata e tutto al più plaudente ai carabinieri. Occorre che i nemici della patria e della libertà trovino di fronte a sè tutta la popolazione pronta a castigarli.

— Leggiamo nella *Correspon. Italienne*:

A Milano, circa tremille persone si erano riunite sulla piazza del Duomo, e siccome furono emesse grida sediziose, l'autorità dovette prendere i necessari provvedimenti affinchè il tumulto non assumesse più gravi proporzioni. Le guardie di pubblica sicurezza essendo state accolte a sassate, ed essendo stati tirati loro alcuni colpi di arme da fuoco, fu giuocoforza chiamare la truppa, ma appena questa comparve i tumultuanti presero la fuga. Alcuni fra i promotori di quella scena di disordine furono arrestati.

— Nuovi disordini sono succeduti a Milano anche nella sera del 18. Si cominciò coll'emettere le solite grida sediziose. I carabinieri fecero quindi replicate cariche nella Piazza del Duomo; la Galleria fu fatta sgomberare interamente. Intervennero truppe di fanteria e cavalleria, furono lanciati sassi contro i carabieri e le guardie di sicurezza pubblica, ed anche sparati molti colpi di pistola. Tre guardie vennero ferite, una gravemente da un sasso; un borghese fu ferito da un'arma da taglio. Alle ore undici tutto era tranquillo.

Questi ragguagli mostrano non solo che la manifestazione ebbe maggior gravità delle precedenti, ma che non tutti i tumultuanti erano inermi.

In seguito all'ultima dimostrazione di Milano furono arrestati e tradotti alle carceri criminali il signor Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, l'avv. Ant. Billia, il sig. Tivaroni, corrispondente della *Riforma*, il direttore del giornale *Belfiore*, un ex-impiegato municipale, un oste certo Milesi e diversi altri. Dicesi pure che siansi spiccati mandati d'arresto contro altri che si sono resi latitanti.

Il *Secolo* aggiunge che sono stati spiccati mandati d'arresto contro i signori Missori, della Società dei Reduci, avvocato Felice Cavallotti, redattore della *Gazzetta di Milano*; Gaetano Broglio, direttore del *Palooscenico*; avv. Semenza, Carlo Longoni.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Per tener viva l'agitazione in un luogo, si spargono voci di sumultanee dimostrazioni in parecchie città. A Milano come a Firenze dicevasi che a Torino ci era stata una manifestazione clamorosa, mentre la tranquillità pubblica non vi era menomamente turbata.

— Ci venne ieri annunciato per errore, dice la *Gazz. di Torino*, che il Re fosse partito per Firenze. Dopo breve dimora in Torino, Sua Maestà ha fatto ritorno a Cuneo, e di là a Valdieri.

— Secondo un carteggio da Firenze all'*Unità Italiana*, in relazione all'attentato contro l'onorevole Lobbia, sarebbe stato arrestato un emigrato romano, lo scultore Della Botta. Il deputato Cucchi, appena informato dell'accaduto, si sarebbe recato prima dal ministro e poi dal questore, ma non avrebbe potuto ottener altro che la conferma del fatto e dell'imputazione.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Colla più sentita soddisfazione annunziamo che l'onor. deputato Lobbia è in via di completa guarigione, cosicchè oggi stesso si crede che potrà uscire di casa.

Vogliamo credere che questa notizia verrà ad acquietare gli animi e a metter termine ad agitazioni altrettanto deplorabili quanto pericolose.

Ci si riferisce che l'on. prof. Zanetti avrebbe definite le ferite dell'on. Lobbia innanzi alla Commissione d'inchiesta, qualificando come *lieve, scalfitura* la ferita al braccio e *lievissimi sfregi* le ferite del volto. Se così è, come noi riferiamo su attestazioni che crediamo degne di fede, tanto il paese se ne rallegrerà con noi. La giustizia e l'inchiesta ora avranno tanto più rapido e libero corso, in quanto l'onorevole Lobbia potrà colle sue deposizioni rischiarar la via.

—La Commissione d'inchiesta ha ricevuto le deposizioni dell'onorevole Lobbia.

— Con dispiacere annunziamo che S. E. il generale Cialdini è caduto ammalato, alcuni dicono per febbre reumatica, altri per riapertura di una antica ferita. Informazioni da noi con premura assunte, ci assicurano che la malattia non presenti punto carattere di gravità.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La Commissione d'inchiesta sull'affare della regia, continua alacremente il suo lavoro.

Si crede che fra qualche settimana la Commissione potrà presentare le sue conclusioni.

Sono a Firenze parecchi prefetti ed il gen. Escoffier, reggente la prefettura di Ravenna.

La Commissione d'inchiesta parlamentare ha già sottoposto ad interrogatori parecchi testimoni.

Quantunque il bollettino d'oggi della salute del dep. Lobbia rechi che le ferite si vanno regolarmente cicatrizzando e che il suo stato generale è soddisfacente, la Commissione ha tuttavia creduto opportuno di differirne l'interrogatorio, che era fissato ad oggi.

—Ci si dice che i deputati della sinistra abbiano tenuta una riunione, per deliberare sul da fare e che abbiano deciso d'incaricare i loro colleghi e correligionari politici che rimangono a Firenze, d'informar gli assenti di ciò che fosse per accadere rispetto alla Camera.

— La Commissione d'inchiesta della Camera si è costituita, per così dire, in permanenza. Essa si raduna alle otto del mattino e siede sino alle cinque pomeridiane.

La Commissione si raduna nella sala detta di Giovanni delle Bande nere.

Il più assoluto segreto è mantenuto intorno agli atti della Commissione.

— Sappiamo dai fogli di Palermo che quel Fazio che tentò di assassinare il questore di Palermo cav. Albanese, è stato condannato in seguito a verdetto affermativo del giurì ai lavori forzati a venti anni.

— Ci si annunzia da Firenze che dal ministero degli esteri siasi dato incarico al cav. Nigra, nostro rappresentante a Parigi, di lagnarsi con quel governo per alcune espressioni offensive contro la colonia italiana di Marsiglia, proferite in pubblico da quel prefetto, e ciò dietro rapporto spedito a Palazzo Vecchio dal nostro console generale in quella città.

— Ci s'informa da Firenze che la nomina del generale Fleury a ministro francese presso la nostra Corte non debba più aver luogo. All'aiutante di campo dell'imperatore sarebbe stata offerta l'ambasciata di Pietroburgo, ma dietro il suo rifiuto lo si destinerebbe ad altra missione diplomatica.

Sembra, però, certo che il barone di Malaret sarà surrogato e presto. Così la *Gazz. di Torino*:

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 21 giugno

Milano, 19. Jeri sera come nelle due precedenti, alcuni assembramenti formatisi nella piazza del duomo e sotto la Galleria costrinsero la truppa ad intervenire. L'ordine fu immediatamente ristabilito. Vennero fatti 12 arresti.

Londra, 19. La Camera dei Lordi dopo lunga discussione approvò in seconda lettura il *Bill* sulla Chiesa d'Irlanda con 179 voti contro 146.

Vienna, 19. Un telegramma di Tunisi. 18, alla *Gazzetta di Vienna* annunzia la pubblicazioni di un decreto del Bey che stabilisce d'accordo colla Francia, l'Inghilterra e l'Italia una commissione esecutiva composta di impiegati francesi e tunisini, incaricandola sotto il controllo internazionale della percezione delle entrate dello Stato e per dividerle lealmente fra i creditori del governo tunisino.

Bukarest, 19. La Camera dei deputati respinge il prestito domandato dal Governo, approvando però il debito fluttante per mezzo dell'emissione di Buoni del Tesoro.

Firenze, 19. La *Correspondance italienne* dice: Sappiamo che le autorità di Milano presero misure energiche contro gli autori degli ultimi disordini e queste misure produssero già il loro effetto. I principali agitatori furono arrestati. Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, fu arrestato nel caffè della grande Galleria. La folla applaudì questo arresto.

Firenze, 20. Cialdini passò la notte abbastanza tranquilla; la febbre va lentamente diminuendo.

Il bollettino sanitario di Lobbia annuzia che le ferite avviansi regolarmente verso la cicatrizzazione.

La Commissione d'inchiesta continua alacremente il suo lavoro; udì parecchi testimoni.

N. York, 19. G'insorti di Cuba si assicurarono una comunicazione col mare per facilitare lo sbarco dei filibustieri.

Madrid, 19. L'*Imparcial* assicura che il Ministero è costituito coi seguenti personaggi: Prim presidenza e guerra, Silvela affari esteri, Herrera giustizia, Topete marina, Figuerola finanze, Sagasta interno, Zorilla *fomento*.

Firenze, 20. La *Nazione* reca un telegramma da Milano del 19, sera. Tutta la giornata e stassera la città è tranquilla. Alle due pomeridiane la Principessa di Piemonte visitò le Scuole superiori normali femminili in tre punti diversi della città, e fu accolta dappertutto con battimani dalla popolazione.

Parigi, 19. I giornali governativi dicono che Conti parti giovedì per l'Italia, ma che il suo viaggio non ha alcun scopo politico.

Notizie di stamane da Sant-Etienne recano che la tranquillità completa regna a Sant-Etienne e a Ricamerie. Notizie da altri punti del bacino sono egualmente soddisfacenti.

Madrid, 19. Il rapporto della Commissione respinge la proposta di Capdebon per la ritenuta del 33 per cento sui coupons della rendita. Approva la proposta ministeriale per la ritenuta del 5 per cento sulla rendita interna soltanto.

Parigi, 20. Schneider fu nominato presidente del Corso Legislativo, Jerome David e Dumiral vice presidenti.

Madrid, 19. (*Cortes*). Rubio, repubblicano, propone che la Camera dichiari d'aver sentito con dispiacere l'arrivo di Montpensier in Ispagna. Alarcon sostiene che non havvi luogo a deliberare sulla proposta di Rubio. La mozione di Alarcon fu presa in considerazione con 94 contro 67. Prim presenta il nuovo Ministero che è composto conforme alla lista data dall'*Imparcial*. Prim dice che il Governo rispetterà, e farà rispettare scrupolosamente la Costituzione e scongiura i repubblicani a procedere lentamente essendo questo la sola maniera per giungere alla realizzazione dei loro voti. Dice che il Governo desidera di mantenere buoni rapporti colle Potenze estere, e crede utile di rannodare rapporti colle nazioni altre volte spagnuole. Dice che Montpensier prestò giuramento alla Costituzione come capitano generale, e quindi può venire a stabilirsi in Ispagna, la sua presenza non essendo contrario alla Costituzione. Termina dicendo che nessuno imporrà la scelta del Re, scelta appartenente alle Cortes e che dovrà essere assolutamente rispettata.

Firenze, 20. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Pigliando pretesto dalla commozione, prodotta dal doloroso fatto contro il deputato Lobbia, si tentò a' scorsi giorni da pochi agitatori di suscitare in alcune città del Regno illegali assembramenti e tumultuose dimostrazioni. Per tre sere la città di Milano fu teatro di tali scene, le quali resero necessario l'intervento della pubblica forza. All'apparire di questa, la tranquillità fu prontamente ristabilita senza alcuna collisione. Furono fatti parecchi arresti fra gl'istigatori e i promotori dei tumulti. Jeri sera la pubblica tranquillità si mantenne inalterata. La cittadinanza è unanime nel riprovare questi attentati all'ordine, alla libertà ed agli interessi di tutti.

La Principessa Margherita percorrendo nel pomeriggio di ieri la città per recarsi a visitare le scuole normali femminili, ebbe dai cittadini una pubblica e clamorosa ovazione.

I tentativi fatti in altre città per ispingere la popolazione a dimostrazioni e disordini andarono pienamente falliti. Le notizie di oggi confermano intieramente che è ristabilita in ogni parte la calma e la quiete.

Livorno, 20. Oggi ebbe luogo un Comizio popolare al teatro Goldoni per protestare contro l'indirizzo pubblicato da Crenneville nei Giornali austriaci. Parlarono Guerazzi, Demontel ed altri. Si deliberò di ridigere un *memorandum* documentante la sevizie di Grenneville, da spedirsi all'Europa. Si inviò (dove? a chi?) un telegramma esprimente le simpatie dei livornesi. Il teatro era affollatissimo, l'ordine perfetto.

Madrid, 20. L'*Imparcial* dice che regna effervescenza a Cadice per l'arresto del Presidente del Club repubblicano che parlò in modo offensivo del Reggente.

Firenze, 20. L'assemblea generale delle logge massoniche d'Italia terminò questa notte i suoi lavori. Elesse a pieni voti a gran mastro il colonnello Frappolli, deputato al parlamento.

Vienna, 20. La *Presse* conferma che il principe Couza, che abitava i dintorni di Vienna, è partito improvvisamente. Credesi siasi diretto verso il Basso Danubio.

Firenze, 21. *Elezioni*. Badia, eletto *Bosi*; Pescarolo eletto *Ripari*.

Brest, 20. L'immersione del cordone transatlantico, compiuta con grande solennità, riuscì benissimo. Il *Great Eastern* partirà giovedì continuando l'immersione del cordone.

Milano, 20. La notte e la giornata passarono tranquillissime. Stassera verso le 9 1/2 si sono formati dei piccoli assembramenti in piazza del Duomo, ma senza conseguenze. Alle ore 11 1/2 la tranquillità era perfettissima.

MERCATO BOZZOLI
PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47:70 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
19	Annuali	15068, 3	1	13	52	2	80	—	6	08	—
	Polivoltine	14396, 9	—	69	46	1	72	—	3	72	—
20	Annuali	15147, 3	1	13	52	2	80	—	6	08	—
	Polivoltine	14419, 9	—	69	46	1	72	—	3	72	—

Notizie di Borsa

PARIGI	18	19
Rendita francese 3 0/0	70.30	70.25
» italiana 5 0/0	56.90	56.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512	513
Obbligazioni »	241.50	240.50
Ferrovie Romane	58.—	59.—
Obbligazioni »	132.—	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	263.—
Cambio sull'Italia	3.5/8	3.1/2
Credito mobiliare francese	246.—	246.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	433.—
Azioni »	616.—	618.—

VIENNA	18	19
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	18	19
Consolidati inglesi	92.5/8	92.3/4

FIRENZE, 19 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.55; den. 56.50, fine mese Oro lett. 20.70; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.58; den. 25.83; Francia 3 mesi 103.40; den. 103.25; Tabacchi 453.—; 451.75; Prestito nazionale 79.75 79.60 Azioni Tabacchi 633.—; 631.—.

TRIESTE, 19 giugno

Amburgo	91.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.75 »	103.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	103.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.25 »	49.40	Pr.1860	104.37 1/2 »	—.—
Italia	47.35 »	47.45	Pr.1864	125.75 »	—.
Londra	124.— »	124.25	Cred.mob.	312.— »	310.50
Zecchini	5.86.— »	5.87	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.91 1/2 »	9.92 1/2	—.—	a —.—	—.— a —.—
Sovrane	12.46 »	12.47	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	122.15 »	122.35	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	18	19
Prestito Nazionale fior.	70.50	70.45
» 1860 con lott. »	104.70	104.40
Metalliche 5 per 0/0 »	62.40-—.—	62.35-—.—
Azioni della Banca Naz. »	746.—	745.—
» del cred. mob. austr. »	309.50	310.—
Londra »	124.30	124.55
Zecchini imp. »	5.87 5/10	5.89
Argento »	121.75	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine *Distr. di Tolmezzo*

IL SINDACO 3

del Comune di Amaro

In seguito al miglioramento del ventesimo

rende noto:

Che giusta precedente suo avviso in data 29 maggio 1869 fu aggiudicata provvisoriamente l'asta al sig. Paolo De Marchi per la vendita di circa n. 4300 passa Borre di faggio per l. 6 al passo; che essendo in termine utile stata presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento di contabilità generale nel giorno 24 corr. giugno alle ore 10, si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d'asta per ottenere un ulteriore miglioramento all' offerta di l. 6.30 al passo, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi ha presentato l'offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti li altri patti e condizioni riferibili all' asta stessa indicati nell' avviso anzidetto, e specialmente quello di cautare l'offerta col deposito di l. 2365.

Dall' Ufficio Municipale
Amaro li 14 giugno 1869.

Il Sindaco
G. Tamburlini.

N.B. La gran parte del Bosco è riducibile in sole.

N. 1328 3

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È riaperto il concorso alle due condotte Mediche del Comune in base allo stipendio di l. 1400 per cadauna deliberato dal Comunale Consiglio in seduta del 31 maggio p. p.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti in massima richiesti dovranno essere insinuate a questo Municipio entro il 15 luglio p. v.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Pordenone li 12 giugno 1869.

Il Sindaco
V. Candiani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3762. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che ad Istanza di Angelo Bertuzzi di Udine, contro Antonio e Nicolò fu G.Batta Majero, il primo di Gradisca Imperiale, il secondo di Zompicchia, nei giorni 7 Luglio, 9 Agosto, 9 Settembre 1869 sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. sarà tenuta in questa Pretura Asta per la vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile si vende nei due primi esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti, tranne l'esecutante, dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avv. Luigi Tommasoni di Udine.

3. Le spese di delibera a carico del deliberatari.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a tutto suo rischio e pericolo, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione dello stabile

Terreno aratorio con gelsi denominato Murat posto in Rivignano nella mappa provvisoria al N. 188 di cens. pert. 3.84 coll' estimo di L. 100.15 nella mappa stabile al n. 188, di cens. pert. 3.58 rend. L. 8.48 stimato L. 254.10.

Dalla R. Pretura
Latisana 5 giugno 1869

Il Reggente
Zara

G. B. Tavani Cancell.

N. 5407 3

EDITTO

Si rende noto, che per il triplice esperimento d'asta della casa di ragione degli eredi fu Pietro Zorutti, di cui l'Editto 18 settembre 1868 n. 8730 pubblicato nei n. 232, 233, 236 del *Giornale di Udine*, vennero sopra nuova istanza della Ditta N. A. Braida, esecutante, redestinati i giorni 9, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera 36 di questo Tribunale.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 giugno 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 4620 3

EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza coll' avv. Spangaro contro Gio. Batta e Luigia conjugi Lazzara Radivo pure di Paluzza, e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nel giorno 10 agosto v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni già descritte nell' Editto 6 novembre 1868 n. 11037 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1869 alli n. 17, 18, 19, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo, in Paluzza e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 20 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4379 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Baritussio di Siajo coll' avv. Seccardi contro Candido fu Giuseppe Molinari di Ligosullo debitore assente d' ignota dimora curatelato dall' avv. D.r Michele Grassi, e del creditore inscritto Giuseppe Valzacchi, sarà tenuto in questo ufficio Camera I. un triplice esperimento d' asta nelli giorni 2, 10 e 16 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le realità non saranno vendute che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a saziare le iscrizioni.

2. Ogni aspirante, meno l' esecutante ed il creditore inscritto Valzacchi, dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo di stima.

3. Il deliberatario, meno l' esecutante ed il creditore inscritto Valzacchi, dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto all' avv. Seccardi procuratore dell' istante, e mancando sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Realità da vendersi.

1. Prato in monte, pertinenze di Ligosullo alli n. 1106 di pert. 20 rend. l. 4, 1111 pert. 20.17 rend. l. 2.02, 1623 p. 27.67 r. l. 3.88 stim. l. 840.—

2. Coltivo e prativo con alberi alli n. 1448, 1451, 1449, 1450 di pert. 2.32 e della r. di l. 1.88 » 310.10

3. Fabbrica ad uso di stalla e fenile, coperta di paglia al n. 389 di pert. 0.02 r. l. 0.54 » 100.—

4. Fabbricato ad uso abitazione al n. 128 di pert. 0.09 rend. l. 9.24 » 800.—

Totale it. l. 2050.10

Locchè si pubblichi all' albo Pretorio ed in Ligosullo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna